

Possibili in tutto 18 settimane di copertura, il problema degli ammortizzatori. Procedura semplificata: le richieste di cassa in deroga non andranno più alla Regione ma all'Inps

# Vietato licenziare fino ad agosto Ma le risorse non bastano

Il Decreto Rilancio raddoppia sugli ammortizzatori: aggiunge nove settimane di cassa integrazione Covid alle 9 già accordate in precedenza. Le prime 14 settimane possono essere utilizzate dal 23 febbraio ed entro il 31 agosto, quindi chi ha già fatto la richiesta per le prime nove potrà attivare la domanda per altre 5. Durante i mesi di settembre e ottobre potranno essere richieste e sfruttate altre 4 settimane.

## Chi ha diritto

Gli ammortizzatori per fare fronte alla pandemia sono a disposizione di tutte le imprese infatti è stata ripristinata la cassa in deroga per chi finora non poteva contare sugli ammortizzatori. Parliamo delle aziende dai 5 dipendenti in giù ma anche di realtà più grandi come le aziende localizzate in più Regioni. Gran parte di queste attività non

contribuiscono al finanziamento degli ammortizzatori, nemmeno attraverso il Fis o il fondo degli artigiani.

Con le nuove regole proprio per le aziende che hanno diritto alla cassa in deroga potrebbe crearsi un problema. Infatti il divieto a licenziare durante la pandemia è stato esteso fino al 17 agosto mentre le 14 settimane di cassa in deroga da usare entro agosto coprono se va bene fino a metà giugno.

Certo, si potrebbe obiettare che il problema esiste anche per le altre aziende, quelle che sfruttano la cassa Covid. Ma in realtà queste potrebbero attivare anche la cassa ordinaria e straordinaria dei tempi normali. «In effetti il problema esiste — conferma Marina Calderone, presidente del consiglio nazionale del-



Salone di bellezza A Bolzano parrucchieri ed estetisti hanno già potuto riaprire le loro attività, risettando i protocolli sanitari per garantire la sicurezza dei clienti

# 18

settimane

Il periodo totale di cassa in deroga previsto per le aziende che finora non potevano contare sugli ammortizzatori (anche perché non contribuiscono a finanziarli). Nel Decreto ne sono state aggiunte nove

l'Ordine dei consulenti del lavoro, per alcune settimane potrebbero esserci imprese non in grado di pagare i di-

pendenti ma nello stesso tempo senza accesso agli ammortizzatori».

## A chi rivolgersi

Per avere la cassa in deroga con l'entrata in vigore del decreto non sarà più necessario rivolgersi alle Regioni ma all'Inps. Che può anticipare il 40% dell'assegno. L'iter è stato quindi semplificato. Prima, infatti, la domanda veniva inviata alle Regioni che la dovevano autorizzare. Quindi veniva girata all'Inps che a sua volta la girava all'azienda e poi di nuovo all'Inps che finalmente inviava l'ordine di pagamento. Un processo che poteva

durare anche quattro mesi. Oggi molti dei lavoratori che hanno chiesto la cassa in deroga da fine febbraio non hanno visto un soldo. «Come consulenti del lavoro avevamo chiesto che l'iter venisse semplificato, crediamo che quella imboccata sia la giusta direzione — dice Calderone —. Certo, bisognerà vedere il testo pubblicato in Gazzetta ufficiale».

Soddisfatta anche Cristina Grieco, presidente della IX Commissione della Conferenza delle Regioni e assessore al Lavoro della Toscana: «L'obiettivo che ha accumulato Stato e Regioni è stato quello di individuare un me-

canismo che possa far arriva-



re nel più breve tempo possibile i soldi della cassa a chi ne ha diritto e bisogno».

## I tempi

Quali saranno i tempi con il nuovo sistema non è ancora dato sapere con esattezza, anche perché le procedure di dettaglio devono essere ancora definite, ma l'Inps parla di circa un mese. Certo è che finora i meccanismi di anticipo della cassa da parte delle banche hanno funzionato per pochi. Secondo un'indagine dei consulenti del lavoro solo 6 lavoratori su 100 hanno ricevuto l'anticipo dell'assegno dagli istituti di credito. Probabile, per finire, che nei prossimi mesi le aziende tenute ad anticipare la cassa possano smettere di garantire l'assegno appellandosi a sopravvenute difficoltà finanziarie.

**Rita Querzè**

© RIPRODUZIONE RISERVATA